IL GIURAMENTO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

da rappresentarsi

NEL

TEATRO SOCIALE

DI MANTOVA

Il Carnovale del 1842-43.

MANTOVA
Dalla Tip. all' Apollo di F. Elmucci.

ARGOMENTO

Manfredo, *Conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa* Bianca, *figlia di* Ruggero, *Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto amava un giovane Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata, ella sofferiva l'indifferenza, l' orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo.* Brunoro, *segretario e favorito di* Manfredo, *osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore.* Bianca *lo respinse, minacciò, e* Brunoro *fremente allontanossi per alcun tempo.*

Corso era un lustro: una ricca avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il palazzo di lei era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti e danze vi si succedeano: Elaísa *era l' amor di tutti, e* Manfredo *n' era più che altri invaghito, e in tutto a lei si affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' suoi prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l' Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza,* Elaísa *aveva giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donata un' effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' suoi viaggi,* Elaísa, *su gli Appenini, assalita da' fuorusci-*

ti, venne salvata da Viscardo, *profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente.* Viscardo *era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'*Elaísa, *che per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di* Manfredo, *lo faceva credere un di lei fratello che era già morto. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di* Viscardo. *Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè* Brunoro, *che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe* Bianca *in quel ritratto, e l' oggetto dell' amor di* Viscardo. *Meditò allora il perfido sua vendetta su* Bianca.

A tal epoca comincia l' azione. L' incontro di Viscardo *con* Bianca, *il furor d'* Elaísa *guidata da* Brunoro, *che li sorprende, lo scoprimento dell' effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'* Elaísa, *i suoi virtuosi sforzi onde salvar* Bianca *dalla morte destinatale da* Manfredo, *che infedele la crede per un foglio intercetto da* Brunoro, *l' eccesso d' amore e di fede, di cui vittima soccombe, formano gli episodi.*

L' argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, *intitolato* Angelo. *I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarii. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.*

PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa
Signor Domenico Coselli.

BIANCA, di lui Consorte
Signora Dionilla Santolini.

ELÀISA, Dama Straniera
Signora Geltrude Bortolotti.

VISCARDO di Benevento
Signor Antonio Deval.

BRUNORO Segretario del Conte
Signor Vincenzo Gobetti.

ISAURA, Dama di Bianca
Signora Emilia Santolini.

Gentiluomini, Cavalieri, Dignitarj, Dame, Damigelle, Artieri, Popolo.

Parole di Gaetano Rossi.

Musica del Maestro Saverio Mercadante.

L' azione è in Siracusa. Secolo XIV.

Maestro al Cembalo
Sig. ANTONIO FACCI

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. CESARE FERRARINI

Sostituto al Dirett. d' Orchestra e Primo dei Secondi
Sig. BERNARDI FRANCESCO

Primo Violino dei Balli, Sig. *Primo Picchi*

Primi Violoncelli a vicenda.
Sig. *Giuseppe Quarenghi e Guglielmo Quarenghi*

Primo dei secondi dei Balli, Sig. *Carlo Trippini*

Prima Viola, Sig. *Giovanni Luppi*

Primo Contrabasso al Cembalo, Sig. *Luigi Luppi*

Primo Oboè e Corno inglese, Sig. *Francesco Bianchi*

Primo Flauto, Sig. *Giovanni Marini*

Primo Fagotto, Sig. *Primo Scipiotti*

Primo Clarinetto, Sig. *Ippolito Crotti*

Primo Corno da Caccia, Sig. *Michele Giacomelli*

Prima Tromba, Sig. *Francesco Sassi*

Primo Contrabasso dei Balli Sig. *Giuseppe Tedoldi*

Primo Trombone, Sig. *Sante Montebugnoli*

Opikleide, Sig. *Costantino Viadana*

Timpanista, Sig. *Bertani Livio*

Maestro dei Cori
Sig. DAVIDE BERGAMI

Suggeritore, Sig. *Gaetano Benfatti*

Macchinista, Sig. *Lorenzo Fini*

Attrezzista, Signor. *Giuseppe Rubli* di Bologna

Pittore delle Scene, Sig. *Cesare Gandolfi* di Bologna

Illuminatore Sig. *Antonio Benatti*

I Vestiarj di proprietà de' Signori *Pietro Camuri e Compagno*; d' invenzione e direzione del Signor *Ghelli* di Bologna.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardini illuminati.

Palazzo d' Elaìsa a sinistra con gradinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. Il dinanzi della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo: Gentiluomini, Dame e Maschere che si aggirano, poi Viscardo, *indi* Manfredo *e* Brunoro.

Coro Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi *(verso il palaz.)*
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioia
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell' amor.
Ad Elaísa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor...
Ad Elaísa onor! *(si disperdono)*

Vis. La Dea di tutti i cor!
(sospirando alle ultime parole del Coro)
Ed ella il mio sol brama!
E fido a un primo ardor,
Il mio non l' ama.
Bella, adorata incognita, *(con trasporto)*
A me chi ti rapì?

Il tuo Viscardo misero
Te cerca da quel dì.
Trovarti... rivederti
Un solo istante ancora...
Udir: Io t' amo... dirtelo ...
Morte fia dolce allora.
Privo di te, più vivere
Non potrei mai così. *(s'interna pei viali)*

Coro Elaísa! Elaísa!...
Ov' è? si cerca... sparve.

Vis. È tutto, oh Dio!
Sparve pure per me con lei, che sento
Che non posso obliar un sol momento.
Oh! soave rimembranza
D'innocente e puro affetto,
Tu sapevi in questo petto
Le mie pene un dì calmar:
Torna, amabile speranza,
Per un misero a brillar.

Coro Talor benigno amore
Due cor sa consolar.

Voci Elaísa! Elaísa! *(dal palazzo e da' viali vengono Gentiluomini e Dame)*
Ov' è? si cerca... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

Man. *(osservando intorno)* È neppur qui Elaísa!
Senza di lei, che l' animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vôlti sono a lei
I miei voti, i miei sospir.
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse?... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir?...
Elaísa me tradir?
Ah! no, no. Sì reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè, cara, a tanto affetto
Spero alfin dal tuo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa... *(scorgendo Ela.)*
Bella Dea di tutti i cor!...
(tutti le vanno incontro)

SCENA II.

Elaísa *con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento* Viscardo *(Ella guarda Viscardo con tenerezza, che reprime, poi si volge a Manfredo).*

Ela. Oh mio... german!.. *(a Vis.)* (Che palpito!)
Man. (E quale ardor! Che sguardo!) *(osservando)*
Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) *(fissando Vis.)*
Ela. Manfredo!.. *(porgendogli la mano, ch'ei bacia)*
Vis. *(in contrasto)* (E in tante pene!...)
Elaísa!...
Ela. (Mio bene!) *(con trasporto a Vis. sommessamente)*
Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s' adora
Dover frenarsi ognora,
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor;
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell' amor).

Bru. (È giunta, spero, l'ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoscie, il fremito
Di mio spregiatò ardor...
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaísa adora: *(osservando Man.)*
E dee frenarsi ognora!...
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell' amor).

Man. Voi spariste, Elaísa!... *(marcato)*

Ela. Un raggio di speranza,
Una gentil sembianza...
M' illusero su oggetto
Diletto a questo cor.

Vis. (colpito) (Che ascolto!)

Man. (con espressione ironica) E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?...

Ela. È una donna. *(con affezione)*

Vis. Man. Bru. Che dite? *(sorpresi)*

Ela. Cui deggio il padre... e cerco ognora. Udite:
D' un superbo vincitore
Elaísa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir, del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.

Tutti Che bell' anima Elaísa
Giovinetta pur mostrò!
A quell' angelo Elaísa
La mercede in cor giurò.

Ela. Sacra effigie protettrice
Elaísa in sen portava,
E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...
Il suo nome v'incidea:
Sii felice, le dicea...
Questa effigie ti protegga:
Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell' angelo Elaísa
Da due lustri invan cercò.

Tutti Ed un angelo, Elaísa,
Siracusa in te trovò.

Coro Or la danza si riprenda:
Gioia tutti i cor raccenda.
Elaísa si festeggi.
Quel bel nome all'aure echeggi:
E fra palpito soave
Trovi un eco in ogni cor:
Elaísa!... Gioia!... Amor!

Ela. Vis. Man. De' mortali nume in terra,
Vita e gioia, Amor, tu sei.
Nume in cielo degli Dei...
Perchè il cielo è dove è Amor.
Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor...
Viver sol d' amor desio...
Nel tuo ciel morire, Amor.
(il Coro ripete, e và poi disperdendosi)

SCENA III.

Viscardo e Brunoro.

Vis. Brunoro... o tu, l' antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. *(marcato)*

Vis. E tu conosci... sai *(con gioia)*
Dunque ove sta celato
Quest' idolo adorato,
(mostrandogli un ritratto, e baciandolo)

Di cui mi sorprendesti
L' imago a ribaciar quando giungesti?

Bru. Sì, e quanto! e del dorato (*con amarezza*)
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi sono... anche i segreti.

Vis. (*con ansia*) E a lei?...

Bru. De' giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un' ora: e scorta
Io vi sarò presso all' amata.

Vis. (*con viva gioia*) E allora!...
Ah! per te in ciel mi troverò. Fra un'ora. (*parte*)

SCENA IV.

Brunoro, *indi* Elaísa *dall'opposta parte, d' onde partì* Viscardo.

Bru. Ed io fra un'ora vendicato... (*con gioia feroce*)

Ela. Quegli
Che vi lasciò?...

Bru. È l'avanzo (*con mistero marcato*)
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.

Ela. E voi!... Cielo... Che sento....

Bru. Ed io, Contessa,
Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
De' nimici alle inchieste...
Di Manfredo a' sospetti,
Qual fratel l' accoglieste...

Ela. (*agitata e sommessa*) Deh!... Il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto
Ch' ei felice è d' amor.

Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.

Bru. (*marcato*) Fra poco
Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.

Ela. (*turbata, e con impeto*) Che? Ciel... che dite?
Bru. Il ver.
Ela. Viscardo!... Un'altra!... Ah no! Mentite!
Bru. Io mentisco! Seguitemi.
Ela. (*fremente*) Tremate.
Voi la morte d' alcuno pronunciate.
Bru. Della rival.
Ela. (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo... (*con passione*)
Un traditore!
Bru. Ebben! (*avviandosi*)
Ela. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!
(*segue Brunoro*)

SCENA V.

Stanza di Bianca nel palazzo di Manfredo.

Tavoli con doppieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame *in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo, due con* Isaura, *che addita* Bianca *seduta sul verone.*

Coro Era stella — del mattino
Tanto bella! — e impallidì.
Parea rosa — di giardino,
Sì vezzosa! — ed appassì.
Puro giglio, sull' albore,
Chi ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì:
Chi sa?... forse, o giovin core,
Tutto a te brillò... e sparì.

Bia. Oh! sì... mie care... Oh! sì.
(avanzandosi lentamente)
Tutto per me brillò... tutto sparì.
Or là, sull' onda, col pensier mio,
Vêr l' altra sponda, al suol natio,
Fra dolci immagini, volava il cor;
Per me tornavano que' dì felici,
Le notti d' estasi incantatrici...
Quell' aure... i salici... il rio... l'ardor...
Ahi! ch' era sogno ingannator!

Coro Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente;
Di gioia l' iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t' adora;
Sarai l' iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar).
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte; o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio.
(le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi).

SCENA VI.

BIANCA e ISAURA

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro.. eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no 'l vidi. Il sai...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo... ei me veder... se chiusa,
Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all' idol mio,
Ch' altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei...
Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei!...
Misera!...

Bia. Oh Isaura! no, non pianger: vanne,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?...

Bia. Io sola...

Isa. Ch'io
Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (*le stringe la mano*) Addio.
(*Isaura entra nella stanza a destra*)

SCENA VII.

Bianca *da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo... Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*ripone il libro*)
Ed il mio cor... a lui. L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest' era il tema. (*eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone, che canterà poi Visc.*)

SCENA VIII.

Brunoro, *dalla porta a sinistra, fa cenno a* Viscardo *d'entrare.*

Bru. (*sommessamente*) Entrate.

Vis. (*sulla soglia, ravvisando Bia.*) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. (*accennando il verone*)

Vis. (*presso al verone*) La mia vita
E tua. (*Vis. si cela nel vano del verone*)
Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce.)
Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

Bianca *e* Viscardo *celato.*

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)
Ma quella voce!... oh ancor
La sua voce una volta!
Vis. Ti creò per me l'amor, (*dal verone*)
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
Bia. Cielo! (*colpita e con trasporto*)
Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.
Bia. Viscardo!.. (*che si sarà alzata, e accorrendo*)
Vis. Bianca! (*uscendo*)
Ah! ti trovai bell'angelo!...
Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2 È troppo, oh Dio! la gioia
Che mi rapisce il cor.
Bia. Guardami... o caro... guardami...
Vis. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il soave spiro
Di voluttà, d' amor.
Bia. Non sai quant'io penava!...
Vis. Io già la vita odiava...
a 2 Ma... ti trovai, bell' angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioia del mio cor.

Bia. Or meco siedi, e narrami... (*s'avvede del foglio sul tavolino*)
Ma un foglio qui vegg' io
Volevi tu sorprendermi?...

Vis. Forse Brunoro...

Bia. Oh Dio!... (*colpita*)
Brunoro!

Vis. In te qual fremito?...

Bia. L' iniquo! ah! tu non sai!... (*apre il foglio e legge*)
Amore spregiato - sarà vendicato.
Per te sol tremo... (*va al verone ed osserva*)

Vis. (*fremente*) Il perfido!

Bia. Oh Ciel!... (*affannosa*)

Vis. Che avvien?...

Bia. Dall'andito
Terren, che qui conduce,
S' approssima una luce.
Come salvarti?... ohimè!...

Vis. Non paventar per me.

Bia. Ahi! là... v' è Isaura... celati

Vis. In tua difesa io resto. (*deliberato*)

Bia. V' è istante più funesto?
(*guidandolo verso la porta*)

Vis. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.

Bia. Se ti son cara... ah!... celati: (*con disperaz.*)
Non i miei dì!... l' onore!
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà... (*ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge dentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà.*)

SCENA X.

ELAÍSA *dalla porta a sinistra, con lampada in mano. Scorge il lume appena spento, indi si avvede di* BIANCA *sul sofà.*

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Elle è sola... e dormir finge.
Ei celossi. (*esamina le porte*)
Bia. (*volge il capo*) Che mai vedo?
Una donna!
Ela. (*presso la porta di prosp.*) Là Manfredo.
Bia. Ciel! conosce...
Ela. (*verso la porta a destra*) Qui...
Bia. (*appena respirando*) Oh terrore!
Ela. Chiuso addentro! (*spingendo la porta*)
Bia. (*facendosi coraggio*) Qual rumore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?...
Ela. (*fissando Bia.*) Io! Quai sembianze!... (*risovvenendosi d'una idea, poi respingendola*)
No, no.
Bia. Ebbene! che volete?
Ela. Quella chiave. (*con impeto*)
Bia. A voi? Chi siete?
Ela. Chi son io? Chi son? Tremate.
Rival vostra.
Bia. (*colpita*) Rival! (Cielo!)
Ela. Che voglio io? Su lui che amate...
E su voi, vendetta.
Bia. Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante;
Egli m' ha per voi tradito
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d' amor gioito.

Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.

Bia. Con sì angelico sembiante (*l'avrà osser.*)
Voi sì fiero avreste il core?
Ah! confusa... palpitante...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d' un infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.

Ela. Sì?... penaste?... e or io!... Viscardo!
(*con impeto crescente*)
Ei... Viscardo! ov' è?

Bia. (*atterrita*) Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredo v' ode... è morto.

Ela. Ei v'è dunque? è là. Schiudete. (*fiera*)

Bia. Deh!

Ela. A Manfredo... (*minacc. per avviarsi*

Bia. (*con grido soffocato*) No. Egli... è là. (*alla porta*)
Ma s' è ver che voi l' amate...
La sua morte non vogliate.
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà!

Ela. Fiere angosce voi provate...
Ma le mie non eguagliate
Voi amata... ed io tradita!
No... non v' è... non v' è pietá.
Egli... voi... Manfre... (*volendo chiamare*)

Bia. (*atterrita, slanciandosi avanti a lei*) Ah!

SCENA XI.

Dalla porta a destra s'avanza VISCARDO *staccandosi da* ISAURA, *che tenta trattenerlo*, ELAÍSA *e* BIANCA.

Vis. (*ad Ela.*) Fermate.
Bia. Isa. Cielo!
Ela. (*a Vis.*) Oh perfido!
Vis. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono;
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
Ela. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa?
Vis. Sol per lei... pietà!... Elaísà!
Ela. No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)
Bia. (*colpita*) Elaísa! questo nome... (*trattenendo Elaisa, e con tutta l'ansia*)
Cielo!... è il vostro?... Dite...
Ela. È il mio.
Bia. Quest'effigie conoscete?... (*cavandosi dal seno un'effigie, che bacia, e presenta ad Elaísa*)
Ela. Giusto Dio! che miro! e come...
Come voi la possedete?
Bia. Men fè dono un' Elaísa,
Cui salvava il genitor.
Ela. Ella!... oh padre! ed io!... (*incerta quasi per abbracciar Bianca*)

SCENA XII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredo; *dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una Sala d' armi.*

Ela. Vis. (*colpiti*) Manfredo!

Isa. Bia. É / Son perduta!

Ela. Ed or!

Man. (*sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.* (Che vedo?
Ma!... Brunoro! E il traditor?...)

Ela. Oh genitor!

Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!

(*Bianca va mancando*; *Isa. la sorregge e poi accorrono Dame e Damigelle.*)

Insieme.

Man. Elaísa in queste soglie!... (*marcato ad Ela.*)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l' oggetto,
Che in tal ora vi guidò
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)

Ela. Pace... onore... amor... riposo (*marcata*)
Vi s' insidia... in questo tetto.
Sì... terribile è l' oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre! oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ah! qual core si trovò?)

Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all' atro aspetto.
Elaísa con un detto

Forse perdere ci può.
Non per me, per lui/lei pavento,
Per salvar lo/la io morirò.
A più barbaro cimento
Ah! qual core si trovò!)
Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)
Man. Questo fatal mistero
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto... il vero;
Nè alcun salvar cercate! (*marcato*)
Tremi, chi me tradisce...
Chi d' ingannarmi osò.
Le Guardie... olà: (*due Scudieri partono*)
Bia. Vis. (Che palpito!)
Ela. Un nero tradimento!... (*contrastata*)
Man. Ebbene! (*con impeto*)
Bia. (Io tremo...)
Vis. (Oh Dio!...)
Ela. Due perfidi... (*sguardo rapido a Bia. e Vis.*)
Man. (*minaccioso*) Quali?...
Vis. (*deliberato avvanzandosi*) Io.
Io... Sol...
Man. Che!
Ela. Ei... sol... Due perfidi (*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*)
Giurarvi morte udia... (*rapidamente*)
Costor fra l' ombre sparvero...
Me tosto ei n' avvertia...
Voi qui a salvar solleciti
Tal cura ne guidò.
Bia. (Qual donna!)

Vis. (Ed ella or salvasi!)
Man. Fia vero quel che sento?... (*sospettoso*)
Voci (*di dentro*) All' armi! Tradimento!
Agrigento! Agrigento!
Man. D' orror mi freme il cor.
Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

Coro di Gentiluomini, Dignitari, e Guardie che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo... eccoci a te;
Sia morte ai traditor.
Son tuoi la nostra fè,
Gli acciari, il cor.
L' oste, il cimento ov' è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
Sia morte ai traditor.
Man. De' valorosi ecco l' accento:
De' generosi ecco l' ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.
Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremin coi complici i traditor.
Ela. Bia. A voi sorrida fida vittoria (*ai Cav.*)
Serto di gloria v' appresta Amor.
Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioia apportator.
(Per te più gioia, povero cor!)
Coro Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioia apportator.
Vis. L'alta vendetta a me più spetta (*marcato*)
Cadere vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m' arda nel cor.
Invano celasi al mio furor!

Coro Compi la nobil giusta vendetta;
Premio t' aspetta di fè e valor.
(*trombe e tamburri dall'interno, che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, disponendosi nella sala d'armi.*)

Tutti Udite i segnali ... le trombe guerriere...
Il popolo accorre... s' uniscon le schiere.
Scoprir gli assassini ... incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n' accende... ci guida la gloria.
Coroni vittoria l' ardire, il valor.
(*Manfredo si unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis. che s'incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isaura e le Dam.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, ed altre sentinelle all' intorno. A destra Tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Squadre di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Cittadini con daga e spada, Artieri con arme fra loro discorrendo, s' avanzano e s' uniscono insieme.

Coro Vittoria! — Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allôr!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da leoni sì pugnò...
Eh! con noi, con tali eroi
É la patria salva ognor!...
Viva ai prodi! gloria, e onor!...
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì...
Che la storia eternerà.
E Agrigento! — che terror!...
Che rossor là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l' ardir
Di tornarci ad assalir!...

Eh!... con noi, con tali eroi...
La vittoria è certa ognor.
Viva ai prodi! gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioia fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchier.
Sì: andiamci a ristorar, a un'ora di piacer.
(si dividono nelle varie tende, e recansi bicchieri ec.)

SCENA II.

VISCARDO *dalla parte del tempio.*

Vis. Compita è omai la giusta
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro:
Bianca, sei vendicata.
Alla tua fida Isaura, e in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai?
Fu soave quel contento,
Che al vederci ci rapì;
Ma qual lampo, oh ciel! sparì.
Quando ancora un tal momento;
Per noi quando tornerà?
Ah! sì, amor l' affretterà.

Coro Viva ai prodi! alla gloria! all' onor!
Viva Bacco... la gioja e l' amor.

SCENA III.

Dal palazzo s' odono voci spaventevoli: escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Don. Oh sciagura! atro giorno! infelice!
Uom. E che avvien? *(accorrendo)*
Don. Non più gioia... non canti!

Uom. Ma da che tanto affanno... que' pianti?
Don. Bianca... ohimè! Bianca adesso... morí.
(*Vis. al nome di Bianca sarà accorso e nella più viva agitazione, sta ad ascoltare*)
Vis. Bianca!... come... che dite?...
Don. Repente
D' una sincope colpo violento
Di Manfredo nel sen la rapì.
Vis. Coro Fiera sorte! terribile dì!.. (*desolati*)
Vis. (Bianca mia! la mia Bianca perì!) (*con moto*)
Coro Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...
Oh dolore! perire così!
Vis. O barbaro mio fato,
Che Bianca m' hai rapita
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita?...
M' unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor. (*poi con forza*)
Ma, condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte,
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba esanime
Cadrà quel traditor. (*s'allon. desolat.*)
Coro Spietato, avverso fato,
Che Bianca ne involasti,
Di gioie il dì cangiasti
In lutto ed in terror. (*il Coro si disperde; le donne e cittadini entrano nel tempio*)

SCENA IV.

Recinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo sparso di cipressi e salici, chiuso da un alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra la parte esterna di un tempio. Un

monumento alla destra addossato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento è una porta, per la quale dal palazzo si entra nel recinto. La scena è rischiarata dal tramonto.

Manfredo *esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.*

Man. Sacro alla pace degli estinti... augusto
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grandi avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l' insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaìsa... Squilla (*gravi e lenti colpi*
Di morte!... ohimè! L' intendo... *di campana*)
Là.... da quel tempio sento
Un mistico concento...
(preludio d' istrumenti dal tempio: indi, cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio, volò.
A noi l' angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N' ami in ciel, cui la richiami,
Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s' implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii... finsi estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto !...

E se il mio cieco affetto !..:
E se un delitto !... Il mio
Colpevol cor! l'eternità !... gran Dio!
(è commosso: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso,
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t' oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdona...
Tua pietà non m' abbandoni.
Io l' imploro col mio pianto ...
Ah! pietà... perdono avrò.
(volto al cielo rimane prostrato, compunto)

SCENA V.

Voci al di fuori. Manfredo *si scuote e schiude la porta. Entrano Gentiluomini, Dignitari, Cavalieri armati.*

Coro O Manfredo! Manfredo!
Man. I miei fidi!
Lor s' asconda l' interno terror.
Coro Lascia omai quest' asilo di morte:
Giusto duol vinca l' alma tua forte.
Te reclaman lo stato, la gloria:
Lascia i mirti, t' appresta agli allôr.
Vinta appien non è ancor Agrigento;
Tradimento può sorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli del pianto d' amor.
Man. Tremi, cada l' altera Agrigento,
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gioia
Si raccende, s' esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d' onor.
(E al ritorno da bella vittoria
Mi consoli il sorriso d' amor.)
(parte col Coro dalla porta maggiore)

SCENA VI.

Dopo qualche momento Elaísa *ch' esce dalla maggior porta e la rinserra.*

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento,
Padre mio... sacra effigie! Ecco la tomba
(baciando l' effigie, che toglie dal seno, e ripone)
Che m' accennò Manfredo. O sventurata!
Sventurata?... Ella è amata...
Schiudasi... *(con una chiave apre il monumento indi si ritira)*

SCENA VII.

Bianca, *in candida veste, si presenta nella soglia: osserva, poi scende piena di sorpresa e di gioia,* Elaísa *in disparte.*

Bia. Ah! l' aria ancora!
Il Ciel!... libertà!... vita!... *(si prostra)*
Dio di pietà! *(si rialza)* Come, da chi l' aita?
Dove, è... Ah!...
(volgendosi si trova in faccia di Ela.)
Ela. *(con dolcezza)* Non fuggite. *(stendendole la destra)*
La vostra mano...
Bia. A voi? Chè qui venite?
Ela. A salvarvi. *(marcata)*
Bia. *(colpita)* A salvarmi!
Ela. Sì vi rendo
La mercè, che giurai, dentro al mio core

Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...
Io vi dicea: v' è Dio... (*solennemente*)
E vi protegge.

Bia. (*incerta, timida*) E credere degg' io?
E Manfredo!

Ela. In me fida. » Ei di pugnale
» Estinta vi volea.
» Presso lui, sì geloso, vi fe' rea
» Quel foglio a voi diretto
» Da... chi v' ama; e intercetto
» Dal perfido Brunoro,
» Che spirò pria di palesarlo.

Bia. » E moro
» Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.

Bia. (*turbandosi*) E voi!

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno...
(*cava un' ampolla d' argento*)

Bia. E quel dunque?

Ela. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,
V' addormenta tant' ore. Lo berrete
Quando riede Manfredo.

Bia. (*agitata*) E poi?...

Ela. (*marcata*) Di tutto
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo! (*con gioia rapidamente*)

Ela. (*mal contenendosi*) Viscardo!... Ah!...

Bia. (*triste, timida*) Voi fremete

Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...
In qual loco!... in quai momenti!...
Da un oblio mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena... (*triste*)
Era face sul morir...
A quel nome in ogni vena (*con estrema*
Tornò il sangue a ribollir. *agitazione*)

Bia. Perdonate... oh!... perdonate
All' incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir...
Io vi sono ben fatale!...
Non vogliatemi abborrir!...

Ela. Sì... martir cui non v' è eguale...
È più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!
Deh! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire? Voi, amata!
Io sol debbo... e vo' morir. (*piangente*)

Bia. Voi piangete! oh sfortunata!
(*osservandola con compassione*)
Pianto a pianto voglio unir.

a 2 Dolce conforto al misero
Che geme -- senza speme,
Accorda il ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme...
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell' amistà. (*si strin. al seno*)
Oh! piangi... piangi, abbracciami!
Io scordo il mio tormento.
É un raggio di contento...
Nel cielo è una bontà.
(*Ela. ricade in cupi pensieri*)

Bia. Viscardo!

Ela. Il rivedrete (*con fermezza*)
Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell' amor.

Bia. Sì bella ancor mia sorte! *(con gioia)*
E voi!
Ela. *(marcata)* Per me è deciso.
Non resta più...
Bia. *(con affanno)* Che?
Ela. *(deliberata)* Morte!
Bia. Ah.
(odesi un colpo alla porta esterna)
Ela. Manfredo! Ecco il momento. *(va ad aprire)*
Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaísa e Bianca.

Man. Ebben! che n' otteneste? *(ad Ela.)*
Ela. Ella il velen berrà.
Man. E il nome del reo complice?
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro, incognita *(a Bia.)*
Te viver lascierei.
Quel nome!... *(con fuoco)*
Bia. *(decisa)* Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.
Io sola... Io sola vittima...
Man. Sì. Lo precedi omai. *(fiero)*
a 3.
Man. A te il veleno, o perfida;
Ch' io esulti al tuo morir.
Mi vendichi terribile
L' estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima...
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest' anima,
Amore non tradir!)

Bia. A me il veleno... intrepida,
Non temo del morir.
Me adesso credi misera...
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore,
Del mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio, non ti tradir !)

Ela. Conforto me alla misera *(a Man.)*
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida *(a Bia.)*
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore *(esaltandosi)*
D' un disperato amore;
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio, non ti tradir !)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir:
(Bia. beve dall' ampolla che le porse Ela., la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del monumento. Man. parte mostrando feroce gioia.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza nel palazzo abitato da Elaìsa.

Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra. Sedie, tavolino.

Elaìsa *coi capelli disciolti, seduta presso il tavolino sul quale è un candelabro con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Dall'altra parte del tavolino è il suo Maggiordomo.*

Ela. » Ah! Voi qui già stavate!
(*scorgendo il Maggiordomo*)
» Ed eseguiste? tutto? È pronto il legno
» Che in salvo dee guidarli in altro regno?
» Quell' oro... que' diamanti... consegnate
» Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.
(*Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede B... stesa sul letto. L'effigie le sta sul petto*)
Là posa. Bella ancor (*contemplandola*)
Di morte nel pallore!
Troppo, ahi bella pel misero mio core!
(*s' allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio*)
Manfredo nella tomba già la crede:
Cesse all' oro del guardian la fede.
Quì venne, fra le tenebre, asportata:
Quì, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora... (*con angoscia*)

Ed io... allor, io!... sarò più viva allor?
(siede affannosa; si concentra)
Sì... morir. Il mio fato
Sembra già pronunciato *(s' alza agitatissima)*
E s' affretti. Ma parmi... *(va all' alcova esamina Bia. ed osservando con emozione l' effigie gliela toglie dal petto)*
Ella ... sta ancora immota.
E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice!
(s' abbandona sulla sedia)

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra entra Viscardo *in aria smarrita e minacciosa, e chiude.*

Vis. Eccola!
Ela. E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo!
(fissandolo)
Vis. E perchè n' atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udìa *(tremante)*
Da quel loco ferale:
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
(cavandolo, e fiero)
Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l' amor mio!...
(con passione)
E il vostro!...
Vis. Io non amai
Che Bianca.
Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell' era a te?...

Vis. Se m' era cara? Oh quanto!
S' io l' amava... Sciagurata!
L' odi, e morì disperata.
L' adorava qual s' adora
Di virtù l' augusta imago.
Era il ciel cui aspirava...
La mia speme... il mio tesor.
E quell' angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
Ela. D' Elaísa il cor giammai *(con pena)*
Dunque, ingrato, conoscesti?
Vis. E che mai... che dir potresti?...
Ela. A mia morte lo saprai. *(marcato)*
Forse allor ne piangerai...
Al sorriso di Viscardo
Per me il cielo ognor s' apriva;
Eri il Sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato a un trono avrei,
Se donato senza te.
Vis. Piú non odo...
Ela. Dunque... E vuoi?
Vis. A morir vi disponete,
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà.
Ela E da te?... dimmi...
Vis. Da me!...
Bianca l' ebbe allor da te?
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
Veduta a piangere crudel tu l'hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.

Ela. Per te d' amore solo vivea;
Senza il tuo cuore morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis. La sua spoglia!... Che ne feste?
(quasi fuori di sè)
E dov' è... Chi a me l'invola?...
Non sapete ch' è la sola...
Sì... la sola pel mio core ...

Ela. È la sola!... Dio! la sola !...

Vis. Che, anche morta, adorerà?

Ela. Vedi... io moro... il mio dolore ...
Ah! tu sei senza pietà. *(disperata)*
Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai... t'involai la diletta.
Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell' ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s' offusca... delira...
Dove sei?... Ti perdei... mia diletta,
Triste vittima d' empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte, spietata, da me.
(alza il pugnale e la ferisce)

Ela. Ah!... Qui... al core. *(cade ferita: in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)*
Così bramai...

Bia. Viscardo! ove son io?...

Vis. Ah! qual voce! *(si volge)*

Bia. *(aprendo il coltrinaggio)* Viscardo !...

Vis. *(accorrendo)* Ella! gran Dio
Bianca! è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

Ela. Da me... per te.

Bia. Sì. *(con raccapriccio)*

Vis. *(con fremito)* Ed io!... Elaísa! Aita!...
(s'inginocchia e sorregge Ela.)

Ela. È vana, già finisce la mia vita.
(con voce, che va mancando)
Per me già s' apre il Cielo...
E lascio a voi l' amor.
Non piangere... sorridimi... *(a Vis.)*
Tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor.

Vis. Ed io l' uccisi! oh Cielo!

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Ela. Per me tu mori! oh Dio!
Vittima dell' amor!
(Ela. cade in braccio a Vis. e spira)

FINE.